



EDITORIALE |

CNI e Pubblica Amministrazione: una nuova alleanza per formazione e competenze

DI ALBERTO ROMAGNOLI*

Ci sono incontri istituzionali che hanno valore per ciò che producono nell'immediato e altri per il percorso che riescono ad aprire. L'incontro tra il CNI e il Ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo, culminato nella sottoscrizione del Protocollo d'intesa sulla formazione degli ingegneri che lavorano nella PA, appartiene a entrambe le categorie. C'è innanzitutto un elemento che merita di essere sottolineato: la presenza del Ministro nella sede del CNI. Nella storia recente il Consiglio ha avuto numerose occasioni di confronto con Ministri e Governo, spesso nelle sedi ministeriali o in appuntamenti pubblici. Questa volta è stato il Ministro a entrare nella casa istituzionale degli ingegneri italiani per sottoscrivere un impegno comune. Non è solo una questione di protocollo: è un segnale del ruolo del CNI quale interlocutore delle istituzioni e del valore delle competenze degli ingegneri italiani. Il Protocollo riguarda circa 35.000 colleghi nella PA: un patrimonio essenziale per opere pubbliche, infrastrutture, sicurezza, ambiente e territorio, transizioni energetica e digitale e prevenzione dei rischi. L'accordo prevede che il CNI realizzi contenuti formativi

CONTINUA A PAG. 2

EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

generali e specialistici da mettere gratuitamente a disposizione del personale pubblico attraverso la piattaforma Syllabus. Viene

inoltre costruito un sistema di riconoscimento della formazione tra PA e sistema ordinistico, nel rispetto della qualità e della coerenza tecnico-professionale dei percorsi. Non è un aspetto formale. La formazione continua dell'ingegnere e quella del dipendente pubblico non possono procedere su binari separati quando quelle due figure coincidono nella stessa persona. E una PA più efficiente non si costruisce soltanto modificando procedure o introducendo piattaforme digitali. Procedure e tecnologia sono indispensabili, ma al centro rimangono le persone e le loro competenze. Lo vediamo negli enti territoriali. Molti Comuni, soprattutto i più piccoli, devono gestire procedimenti sempre più complessi con strutture tecniche spesso sottodimensionate. Eppure da quegli uffici passano investimenti, autorizzazioni, opere pubbliche, interventi sul territorio e azioni di prevenzione. Se vogliamo accelerare le opere e migliorare la qualità delle decisioni pubbliche dobbiamo investire sul capitale tecnico della PA. In questo quadro gli Ordini possono essere non soltanto soggetti della formazione continua, ma una rete di competenze diffusa sul territorio, capace di dialogare con le istituzioni e con le esigenze concrete delle amministrazioni. Il Presidente Perrini ha inoltre richiamato il percorso verso la laurea abilitante e la possibilità che, in futuro, i tirocini possano svolgersi anche nella Pubblica Amministrazione. Sarebbe un passaggio di grande interesse: consentirebbe ai giovani ingegneri di conoscere dall'interno le istituzioni e aiuterebbe la PA a tornare a essere percepita come un luogo nel quale costruire competenze, assumersi responsabilità e contribuire allo sviluppo del Paese. Per troppo tempo il rapporto tra

professioni tecniche e PA è stato raccontato soprattutto attraverso le difficoltà: procedure complesse, carenze di personale, tempi autorizzativi, sovrapposizioni normative. Sono problemi reali, ma occorre costruire una fase nuova, fondata sulla collaborazione. Il Protocollo è un passo concreto. Ora abbiamo la responsabilità di riempirlo di contenuti e di farne un modello stabile di collaborazione tra istituzioni e professioni. Perché investire sulle competenze degli ingegneri della PA significa puntare sulla capacità del Paese di progettare il proprio futuro.

Il resoconto dell'incontro con il Ministro Zangrillo verrà pubblicato sul prossimo numero

***CONSIGLIERE CNI CON DELEGA ALLA COMUNICAZIONE**